

Spettacoli cultura Accanto, Anthony Quinn in una avveniristica piazza Navona. Sotto, l'attore in una scena di «Arabian»



Baudo raddoppia lo vedremo anche il martedì

ROMA — «Fantastico» non lascia, anzi raddoppia. Se a Pippo Baudo il riferimento a Mike Bongiorno non dispiace, questa è la vera notizia annunciata nella conferenza stampa di ieri alla Rai. Dal Teatro delle Vittorie, infatti, andranno in onda (stesso cast, stessi tecnici) due trasmissioni: la consueta «Fantastico», sempre il sabato sera, e la nuova «Ottantasei», il martedì sempre in prima serata. Il primo programma partirà il 4 ottobre, il secondo arriverà il 7. Naturalmente la nuova «creatura» di Baudo resta collegata a «Fantastico», di cui costituisce una riproposta infrasettimanale, ma tutti assicurano che avrà una maggiore autonomia rispetto al passato.

primi sei premi della lotteria, la fatidica sera del 6 gennaio. È, per «Fantastico», l'edizione numero 7. Baudo ha il problema, si fa per dire, di bissare il successo del numero 6, che registrò l'anno scorso ottimi indici di ascolto: «Forse sarebbe più comodo fuggire — ha detto Baudo sorridendo — come forse Bearzot avrebbe fatto meglio a lasciare la guida della nazionale dopo la vittoria in Spagna. Ma io, nella libertà vigiliata di Raiuno, mi trovo bene. E poi il 7 mi porta fortuna: sono nato il 7 giugno e ho cominciato la carriera con «Settevoci». Per concludere, due parole su «Ottantasei»: pensato inizialmente come una rassegna dei fatti principali dell'anno, si è poi trasformato in una cartella sugli avvenimenti del mondo dello spettacolo, per evitare sovrapposizioni con altri programmi giornalistici. Regia sempre di Gino Landi, testi di Bruno Broccoli, Pier Francesco Pingitore, Marco Torti e Marco Zavattoni, scenografie di Gaetano Castelli, costumi di Luca Sabatelli, orchestra diretta da Pippo Caruso.

Il personaggio Incontro con Anthony Quinn, il 70enne attore che sta girando in Italia «L'isola del tesoro», versione fantascientifica del celebre romanzo di Stevenson

ci tiene molto — rispecchia tutti le scelte di Castellani. Un film, un remake di Zorba il greco tratto però dal musical teatrale a sua volta tratto dal film di Caccagnani, con la regia di Roberto Wise e con John Travolta nel ruolo che fu di Alan Bates. Uno sceneggiato Rai, di Vittorio Salerno, sulla vita di Stradivari. «Che personaggio, che genio! Mi batteva anche nei film, ne aveva 11, io ne ho solo 6, e 5 di loro lavoreranno nel film impersonando Stradivari nelle sue varie età. Inoltre, uno spettacolo teatrale di Pierre Rey in cui sarà Piacenza. Ma cosa potrei fare l'attore. Hollywood? Hollywood non esiste, se ci andate vedrete solo strade anonime dove la gente non cammina, non vive. Dovunque c'è un'industria, un personaggio da inventare, là è Hollywood».

stesso. Io non ragiono sul futuro in termini di fantascienza. La fantascienza l'ha inventata Leonard (Philippe Leroy, seduto accanto, annuisce - ndr) quando ha disegnato quelle ali per volare, e oggi quelle ali sono realtà. Anche questa cosa che vedete (indica l'aeroplano, ma per lui è una realtà futura) sarà realtà. Anzi, è già realtà nel momento in cui la vedete in un film.

L'altra faccia di Zorba

ROMA — Ecce, la «Hispaniola». Non assomiglia molto alla nave descritta da Stevenson nell'Isola del tesoro. Ricorda semmai, molto in piccolo, la Morte Nera di Guerre stellari. Ma nel 2000 dopo Cristo anche i galeoni dei pirati si sono trasformati in astronavi. E nemmeno Piazza Navona si è salvata: una foto di lavorazione ce la mostra percorsa da una ferrovia sopraelevata, le fontane di Bernini e la cupola di Borromini sovrastate da grattacieli stile Metropolis. Il tutto grazie alle maquettes di Emilio Ruz, una delle tante menti che per conto di Ralduce stanno realizzando un progetto futuribile, ma anche utopico di sentirsi rivangare sempre quei due personaggi, lui che di film ne ha fatti ben 210 (il ha contati



uno per uno) e che i due Oscar, mica premiuzzi da niente, li ha vinti per altri ruoli, l'Eufemio, fratello di Emiliano, di Viva Zapata! (Ella Kazan, 1952) e il Paul Gauguin di Brama di vivere (Vincente Minnelli, 1955). Eppure, la strada e Fellini entrano in qualche modo anche con l'Isola del tesoro: «Sono venuto in Italia quando Hollywood stava morendo, negli anni Cinquanta, e sembrava che voi italiani aveste il mondo ai vostri piedi. E mi sono innamorato di questo paese, ho sposato un'italiana e ho comprato una bella villa a Genova che possiedo ancora e dove produco un vino stupendo, anche se il gelo dello scorso inverno mi ha ammazzato tutte le viti. Comunque, fu proprio in Italia, nel '54, che

Castellani mi conobbe e mi parlò di un'Isola del tesoro fantascientifica. Pover'uomo, me la raccontò ogni anno per tre anni, e quando si arrivò al dunque, morì. Così, quando Margheriti ha proseguito l'opera e mi ha chiamato, ho interrotto la tournée teatrale di Zorba il greco negli Usa e sono venuto qui. L'Isola del tesoro non è un film, né un serial televisivo: è un estremo atto d'amore a un uomo, un artista che tutti noi amavamo e stimavamo».

Grazie dell'augurio, signor Quinn. Ma, oltre all'Italia, di amici Ernest Borgnine ha finito le riprese e se n'è andato, ma è rimasto Philippe Leroy che per Castellani fu Leonardo, e tanti altri attori che — Margheriti

Alberto Crepi

Videoguida

Canale 5, ore 23,30

Quando Clint diventa poeta



La serata che presenta più proposte nuove oggi è quella di Italia 1. Abbiamo già scritto dei telefilm che vengono proposti in prima serata: si tratta di quattro «situation comedy» (I Robinson, Casa Keaton, Cin Cin e Giudice di notte) che sono state colaudate durante l'estate da Canale 5. Ora si collocano legittimamente sulla rete più giovane del gruppo con il loro carico di risate registrate e di battutine tipicamente americane. Ma la vera novità è a seguire: si tratta di una ventata di cinema che viene a assegnare i polmoni affittici dei cinefili affranti da stagioni e stagioni di repliche. Per il ciclo «Cinema» a partire da stasera (ore 23,30) vanno in onda alcuni film meritevoli di ogni interesse. Quello di oggi per intanto si chiama Hunkytank Man ed è diretto e interpretato da Clint Eastwood. Girato nel 1982, il film è però di visione molto recente in Italia. Ben accolto dai critici ha mostrato un volto nuovo del bravo attore legato alla storia del nostro cinema per il suo mutuo ma espressivo personaggio western. Clint Eastwood, oltre che un volto e una figura nobilitati dagli scenari solari del western spaghettillo, ha un cervello, una dignità artistica e una autonomia creativa. In questo film dimostra anche di avere coraggio. Non un coraggio da pistolero, ma il coraggio di chi spende soldi e sudore in un'impresa tutt'altro che spettacolare, dalla quale può avere ben pochi guadagni. Racconta infatti l'epopea perdente di un cantante country, uno di quei vagabondi americani sempre in bilico tra legalità e illegalità, un po' ladro di polli e un po' poeta, anima autentica di una certa America anarchica e idealista. Accanto a Clint c'è anche un altro Eastwood, suo figlio, che lo accompagna fino all'epilogo e che minaccia di diventare un degno erede. Degli altri titoli che fanno parte del ciclo diciamo volta a volta. La scelta appare abbastanza casuale, ma propone comunque un Beineix, un Rafelson, uno Scorsese, un Arhby e... una Francesca Comencini.

Raiuno: Miguel in paradiso

Seconda serata da Riva Del Garda. Che volete che vi diciamo? Su Raiuno alle 21,55 continua la sfilata canora di divi e divette delle classifiche discografiche. Si annuncia la presenza di Miguel Bosé con il suo nuovo disco Heaven (Paradiso). Pare che all'estero il giovanotto spopolò, mentre da noi la sua fama resta legata a fatti biografici e a un fantasma da settimane illudato che lo avvicina ai personaggi delle dinastie principesche e industriali. Si parla molto dei suoi vari look, dei suoi codici e naturalmente della sua mamma.

Canale 5: top model a 14 anni

Si chiama Look of the Year ed è, anzi è stato, un concorso per fotomodelle svoltosi sulla scelta fornita dalle più belle ragazze del pianeta, che ha premiato alla fine la vincitrice Maria Linkvitz. La manifestazione si è svolta per la prima volta in Italia con finalista a Forte dei Marmi. Va in onda su Canale 5 alle 20,30 sotto forma di serata di gala con i soliti ospiti musicali. Se vi piace il genere vi anticipiamo che a presentare c'è la bellissima Iris Peynado, mentre tra gli ospiti ci sono Lena Lovich e Nina Hagen, fantastiche falene del rock internazionale dalle continue e sorprendenti mutazioni. Ultima notizia: la top model dell'anno ha vinto soltanto contratti di lavoro. Anche se ha solo 14 anni è un buon inizio.

Raidue: cardinale di pace

E alla fine parliamo dei «Protagonisti del nostro tempo» (Raidue ore 22,05) giunto alla sua quarta puntata dedicata al cardinale Joseph Bernardin, un italo-americano che si può dire abbia fatto carriera nel suo campo. È diventato infatti capo della più grande diocesi d'America, quella di Chicago. Da questo alto pulpito ha saputo lanciare una parola di pace scrivendo un libro che ha fatto discutere («La sfida della pace») ed esprimendosi in dichiarazioni coraggiate contro la corsa agli armamenti. Intervistato da Vittorio De Luca il cardinale dice: «È una scelta, ma è una scelta, bensì un obbligo per tutti. Speriamo che tutti lo sappiano».

Premio Italia Successo per «Il primo gelo», film televisivo con Aiden Quinn sui risvolti psicologici della tremenda malattia. Niente allori per i programmi musicali

Se tuo figlio dice: ho l'Aids

Dal nostro inviato LUCCA — Nell'era del video-clip, con le televisioni che 24 ore su 24 propongono «musica da video», la giuria delle produzioni musicali al Premio Italia ha deciso di non assegnare il massimo riconoscimento. Sia chiaro: qui a Lucca non sono andati in onda i «video» — spesso di grandi registi, costosissimi e perfetti — che ci vengono proposti dal casalingo piccolo schermo. Non è quello un genere da Premio Italia. Ma le trasmissioni proposte, per lo più su musiche di grandi compositori classici, sono apparsi a tutti, non solo alla giuria, prive di quel «guizzo», di quell'ambizione in più, che consenta ad un autore di portare a testa alta un alloro.

Molti dei programmi trasmessi, oltre tutto, erano semplici registrazioni di avvenimenti musicali (perfette magari dal punto di vista tecnico), ma non nate per la tv. Il «migliore», comunque, è stato individuato e premiato, anche se con un premio meno prestigioso e ricco (quello della Regione Toscana, di nove milioni di lire): è «Cener, foschia, polvere al vento» un balletto ispirato al «Peer Gynt» di Ibsen, prodotto dalla tv norvegese, realizzato da Jannike Falk su musica di Antonio Ballo. Segnalato anche l'ungherese «Suor Angelica». Oggi, a Palazzo Orsetti, un po' di spazio per l'editoria: sarà presentato il volume che la Eri ha dedicato, ricco di splendide fotografie, alla Lucechia.



Aiden Quinn e Gena Rowlands nel film «Il primo gelo»

Dalla Nbc al «Premio Italia» dopo essere apparso al Festival di Locarno, anche a Lucca si è rivelato un eschiatto: il problema dell'Aids, affrontato con tutti gli schematismi e le regole del telefilm Usa (dalla presenza nel cast di attori rappresentanti le diverse minoranze, agli stacchi predisposti per l'inserimento pubblicitario, dai toni forti ai sentimentalismi), è stato comunque gestito ed efficace. Complici un gruppo di attori come il giovane Aidan Quinn, Gena Rowlands e Ben Gazzara (i genitori), Sylvia Sidney (la nonna), il dramma del giovane che scopre la malattia ed il confronto con il padre e poi con la famiglia, diviene un dramma corale, la confessione televisiva dei tabù della grande provincia americana. E non solo di quella.

Eppure Michael, giovane avvocato che si è affermato nella grande città, già dall'inizio della storia aveva cercato di spiegare alla famiglia la sua «diversità». Nel modo più semplice: il padre voleva notizie sulla partner del figlio (bionda, bruna, alta, formosa...) e Michael aveva detto: «È un uomo». Una risposta che aveva suscitato la risata di tutti. Come far capire che non era uno scherzo? La spiegazione arriverà con la malattia. Michael è sincera mente legato ad un altro ragazzo, un rapporto proposto dalla tv senza infingimenti né compiacimenti: quando un medico diagnosticherà la sindrome da immunodeficienza acquisita il primo dramma sarà quello della coppia. La paura quella del male. Ben altra sarà la paura della famiglia che lo accoglie ancora convalescente dopo una crisi.

«Che co'hai?», chiede la madre. «Aids». «Non è possibile, l'Aids è una malattia soltanto... dei gay». Una rivelazione che spezza per sempre gli equilibri familiari. Il padre si scaglia contro il figlio, tradimento a forza, poi, in crescendo, la famiglia gli si rivolta contro. La malattia, ormai, è soltanto un accidente in più. Il padre rifiuta questo figlio «malato di omosessualità», la nonna si ritira dalla scena, la «cousa» comunque è da tenere nascosta. E se qualcuno non si scandalizza (come la giovane sorella) è la malattia a fare in questi casi di Michael un uomo da evitare. Michael è solo, isolato, i bambini gli vengono tenuti lontani, i parenti lo rifiutano.

Silvia Garambois

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring a film strip graphic and listing various movie titles and descriptions.

Advertisement for 'Programmi Tv' listing television programs for Raiuno, Raidue, and Raitre.

Advertisement for 'Programmi Tv' listing television programs for Canale 5 and Telemontecarlo.

Advertisement for 'Radio' listing various radio stations and their programs.

Advertisement for 'Radio' listing various radio stations and their programs, including Montecarlo.